

LA FESTA NUZIALE

Primavera, tempo pasquale, tempo di nozze, anche se le statistiche segnano una progressiva diminuzione di matrimoni e un progressivo aumento di "convivenze", il che non è segno di crescita di civiltà, come qualcuno dice, ma di un cedimento di valori.

Proprio per questo i cristiani, che consapevolmente e coscienziosamente celebrano il sacramento del matrimonio, il matrimonio in chiesa, si impegnano con ciò stesso a dare testimonianza con la loro vita dei valori propri del sacramento del matrimonio e della famiglia cristiana, soprattutto ai giovani che guardano con occhio critico alla vita degli adulti e anche a quei fratelli che pur battezzati, hanno perduto questi valori.

Il dono proprio del matrimonio-sacramento e della famiglia cristiana è, in forza di una particolare presenza di Cristo, la capacità di dare testimonianza viva dell'amore di Dio che pulsa, creatore e vivificatore, nella vita intima della SS. Trinità, che è dono reciproco e totale di Persone vive.

Cioè tutti quelli che vengono a contatto con una coppia cristiana, che sviluppa in sé la forza e la vitalità del sacramento, che si ama e che ama tutti con il cuore di Cristo, vedono, toccano con mano, acquistano la certezza che Dio è amore e che ci ama: i figli anzitutto, gli amici, i conoscenti, i compagni di lavoro.

Certamente ciò avviene dentro un involucro umano, e quindi con un cammino progressivo, con incertezze, con incoerenze, contraddizioni, tradimenti e sconfitte, ma in un modo reale e genuino. Anche sul modo di vivere il sacramento del matrimonio, noi assistiamo ad un cammino, ad un cambiamento.

La Famiglia cristiana, tradizionale, viveva questi valori, fortemente sostenuta dalla comunità, ma in modo chiuso e riservato, prevalentemente individualistico: la famiglia era un giardino chiuso; talvolta anche i semplici membri della famiglia vivevano questi valori senza comunicarsi tra loro; era una riservatezza, un pudore che poteva diventare anche un egoismo; ognuno, persona o famiglia pensa per sé.

Oggi noi vediamo crescere il numero delle famiglie aperte: all'attenzione dei problemi delle altre famiglie e del mondo; all'impegno verso di essi e, nei casi più maturi, alla disponibilità a dare un posto all'interno della famiglia a chi è in difficoltà.

Questa maturazione richiede capacità di distacco da ciò che non è necessario, sguardo e cuore aperto a tutto il mondo, capacità di condivisione.

Sono le tre stimolazioni che il Papa ha proposto a tutte le famiglie cristiane e a tutte le persone di buona volontà con il messaggio "Quaresima 1980".

"Lo spirito di penitenza e la sua pratica ci stimolano a distaccarci sinceramente da tutto ciò che possediamo di superfluo, e talvolta, di necessario e che ci impedisce di essere veramente ciò che Dio vuole che noi siamo:

"Dov'è il tuo tesoro, là è il tuo cuore" (Mat. 6-21)

Questo impegno dovrebbe iniziare fin dal primo giorno delle nozze - anzi dovrebbe essere cominciato già da molto tempo prima - per continuare tutti i giorni della vita.

Diversamente quanto e come gli altri potranno trovare un posto nel nostro cuore e nella nostra famiglia se tutti i posti sono già occupati dal nostro egoismo?

"Quello che per gli altri è superfluo, per me è necessario" diceva D'Annunzio - simbolo in questo caso dell'egoismo umano.

Quando abbiamo detto il Padre Nostro, dobbiamo anche riconoscere che ogni uomo è nostro fratello: diversamente, sono solo parole false.

Allora il nostro sguardo e l'orizzonte della famiglia devono estendersi, a tutti gli uomini e il cuore deve aprirsi alla loro istanza di carità e di giustizia.

"Quei beni materiali che ci sono necessari, sovente per milioni di esseri umani costituiscono le condizioni essenziali di sopravvivenza".

"Quello che non ti è necessario non è tuo: tu te ne sei appropriato indebitamente" (S. Ambrogio).

Ma non si tratta solo di beneficenza o di superfluo.

"Ma centinaia di migliaia di uomini, oltre al minimo necessario alla loro sussistenza, attendono da noi che li aiutiamo a darsi i mezzi indispensabili per la loro promozione umana integrale, come pure per lo sviluppo economico culturale dei loro paesi".

È evidente che questi problemi si possono impostare e risolvere soltanto attraverso rapporti economici e politici fra stati ricchi e stati poveri.

Però è altrettanto vero che il nostro Paese, che è un Paese ricco e un Paese cristiano, non si impegnerà in modo adeguato su questi problemi se essi non entreranno nella coscienza e nella coscienza di tutti, o in una grande parte dei cittadini italiani.

Non possiamo però attendere che si muova lo Stato anche se abbiamo il dovere e il diritto di spingerlo a muoversi.

Ogni Cristiano, ogni famiglia cristiana deve fare qualche cosa subito, pagando di persona: è soltanto un segno, ma è un segno di amore, come l'anello nuziale che non arricchisce reciprocamente gli sposi che lo ricevono, ma che indica l'amore che veramente arricchisce la loro vita.

"È necessaria quella conversione dello spirito che ci spinge, nell'incontro dei cuori, a condividere la nostra vita con i più svantaggiati della nostra società, con coloro che sono privati di tutto, talvolta perfino della loro dignità di uomini e di donne, di giovani o di fanciulli."

La condivisione, e lo stile cristiano che diventa anche una forte educazione sociale e politica perché cambia il mondo alla radice, nel cuore degli uomini.

Giovanni Nervo